

Sit-in Piazza Muzii

1) Premessa: perché siamo qui

Siamo tornati a riunirci perché gli alberi della città sono stati dichiarati “pericolosi” e abbattuti sulla base di semplici valutazioni visive, non supportate da prove strumentali di stabilità. Questa impostazione non è scientifica e ha prodotto decisioni affrettate. Oggi chiediamo un passo avanti: un **piano per il verde urbano** che aiuti Pescara ad affrontare la sfida più grande del nostro tempo, quella climatica, riconosciuta ormai come **questione sociale** in molte realtà europee.

Altrove si è agito: **Roma** ha investito dal 2021 **7 milioni di euro** per contrastare la cocciniglia; **Parma** sta lavorando per mettere a dimora **85.000 alberi**; **Bologna** interviene sulle **isole di calore** piantando alberi di grande taglia. A Pescara, invece, possediamo un patrimonio verde importante che stiamo **sprecando** per mancanza di consapevolezza e di cura. Per questo proponiamo un **tavolo di lavoro integrato** che includa associazioni, tecnici, cittadini e non solo “gli addetti ai lavori” o i decisori istituzionali. Già dalla prossima assemblea vogliamo “fondare” e mettere in rete le forze disponibili.

2) Servizi ecosistemici: cosa fanno davvero gli alberi

Gli alberi sono una **infrastruttura verde** che assicura benefici difficilmente sostituibili:

- **Raffrescamento urbano:** riducono la temperatura di **3–5 °C**. Un albero adulto, grazie all’evapotraspirazione, sottrae calore all’ambiente come **4–5 condizionatori** elettrici, ma senza consumare energia.
- **Qualità dell’aria:** intercettano e riducono le **polveri sottili** (anche ultrafini), tra i principali responsabili di patologie respiratorie e oncologiche. Filtrano inoltre vari inquinanti gassosi tipici del traffico e del riscaldamento urbano.
- **Clima e benessere:** assorbono **CO₂**, mitigano il **microclima**, aumentano la **biodiversità**, favoriscono salute e qualità della vita; contribuiscono perfino a schermare parte dell’**elettromagnetismo** diffuso in ambiente urbano.

Un’esperienza concreta: quando, anni fa, fu chiesto di individuare i punti più “puliti” per installare **centraline** di monitoraggio, le misure mostrarono nella **Pineta Dannunziana** valori di inquinamento **praticamente assenti**. L’aria di origine marina era già pulita e la massa arborea costituiva un ulteriore filtro naturale: **dentro la pineta l’aria risultava nettamente migliore** rispetto alle aree urbane circostanti.

3) Errori di metodo: dalla “visiva” al fitostatico

In città si è diffusa una sorta di “**alberofobia**” alimentata da cattive pratiche. Alberi con **70–80 cm di diametro** (e in buono stato) sono stati giudicati pericolosi con **sola ispezione visiva**, mentre la **valutazione fitostatica** impone, quando serve, **analisi strumentali** (soniche, resistografiche, tomografiche) per oggettivare eventuali difetti e **salvare le piante** compatibilmente con la sicurezza. L’attuale prassi equivale a operare un paziente “a occhio”, senza ecografia o TAC. Così si fornisce all’amministrazione una “pezza d’appoggio” formale per **tagliare**, anziché gestire. Eppure **una pianta di 70 anni è nel pieno della funzionalità**: produce ossigeno, regola l’acqua al suolo, offre ombra e **servizi ecosistemici** che in città non possiamo permetterci di perdere. Anche legare gli alberi in strada in modo improprio è una pratica da abbandonare: la **buona manutenzione** costa meno degli abbattimenti e ha impatti ambientali minori.

4) Storia e identità: la grande pineta costiera e il mirto autoctono

Fino al Settecento esisteva una **pineta litoranea continua** dal **Molise** fino a **Ortona**. Ne derivava un paesaggio identitario di “verde intenso” che accompagnava chi viaggiava lungo costa. Tra le specie simbolo c’era il **mirto autoctono**: tanto abbondante che i nobili affittavano terreni ai pastori transumanti, e il mirto perfino profumava il latte delle greggi. Negli ultimi decenni il mirto locale è stato ridotto a pochissimi esemplari; si è lavorato per **riprodurlo** e **restaurarlo** (anche grazie a campagne promosse da Italia Nostra). Ecco cosa dovrebbe fare un Comune: **restaurare il verde storico** e rafforzarne la resilienza, non limitarci a tagliare.

*(Nota linguistica: evitiamo il termine “piantumare”; meglio parlare di **piantare** o **impiantare** alberi.)*

5) Via Italica e dintorni: cronologia, atti, omissioni

Sul piano storico, già nel **2022** la **Soprintendenza** aveva chiesto di **esperire studi approfonditi e soluzioni tecniche alternative** per **salvare gli alberi** riconosciuti di **valore monumentale**. Dal **2022 al 2025**, però, la **Provincia** non ha realizzato interventi di cura, prevenzione o adeguamento dell’area (a partire dalla **recinzione** richiesta).

Il **1° agosto 2025** viene avviata una valutazione; il **12 agosto** si ribadisce la necessità di **tutelare gli alberi**. Nonostante ciò, il **Comune di Pescara** rilascia **autorizzazioni agli abbattimenti** con **tre righe scarse**, firmate **non** dal dirigente competente per materia. La **Provincia** comunica alla Soprintendenza e **tra il 1° e il 28 agosto** procede rapidamente ai tagli, **senza** ulteriori approfondimenti e senza sottoporre il progetto a un ente terzo competente.

Si arriva perfino a giustificare l’operazione come un “favore al Comune”, mentre **non era chiaro** neppure di chi fossero le piante abbattute: a fronte di **10 pini** censiti in un tratto, solo **1** era effettivamente di competenza della Provincia. È mancata la valutazione del **valore del bene**: a **Viale Marconi**, per esempio, l’abbattimento di oltre **100 pini** fu stimato in circa **1 milione di euro** di valore arboreo perduto. Questo è un **danno pubblico e ambientale** che incide anche sul **diritto alla salute**.

6) Testimonianze, casi e repressione delle proteste

Si ricordano episodi di resistenza civile, come l’arresto del **prof. Andrea D’Emilio** durante la protesta in **via Italica**, conclusasi comunque con l’abbattimento. Un **giornalista de “Il Centro”** definisce gli alberi “i nostri primi alleati” e chiede **più alberi, spazi verdi, isole pedonali e meno traffico**: occorre **moltiplicare le manifestazioni** e la pressione civica.

Si ricordano altri casi: il **tiglio di viale Marconi**, i **circa 140 alberi** abbattuti in città sulla base di semplici VTA, e i **30 alberi** “scomparsi” in **via Raiale**, di competenza **ACA**. Intanto il Comune avrebbe **delegato a Pescara Multiservizi** la gestione del verde, con scarsa trasparenza e informazione preventiva ai cittadini.

Nel **novembre 2024** il Consiglio comunale ha approvato una **mozione** che obbliga a comunicare **prima** gli abbattimenti previsti: a oggi non se ne vede l’attuazione. La cittadinanza viene messa di fronte al fatto compiuto **al rumore delle motoseghe**. Questo non è accettabile.

7) Responsabilità istituzionali e richieste formali

Vengono chiamate in causa le responsabilità del **Presidente della Provincia (Ottavio De Marinis)**, del **Sindaco di Pescara (Carlo Masci)** e della **Soprintendenza**. A quest’ultima si rimprovera di non aver imposto gli approfondimenti strumentali che essa stessa aveva richiesto nel 2022, accettando poi istanze basate su mere valutazioni visive.

Si chiede:

1. Un **Consiglio comunale straordinario aperto** sul tema degli alberi;
2. Un'**azione legale congiunta** di partiti, movimenti e cittadini per tutelare l'interesse pubblico e prevenire il ripetersi di simili episodi.

8) Una proposta concreta: compensazione per biomassa

È pronta una **delibera** da portare in Consiglio: se (e solo se) un albero **adulto** viene abbattuto per motivi **indispensabili** e **dimostrati** da analisi strumentali, la **compensazione** non può essere "1 a 1" con un alberello, ma deve essere **per biomassa equivalente**.

Esempio: un albero con **circa 20 tonnellate** di biomassa richiede **50–100 nuove piante** (in funzione della specie e della taglia) per raggiungere, nel tempo, **lo stesso stock**. Questo **innalza il costo reale** dell'abbattimento e **disincentiva** tagli non necessari, spingendo verso la **manutenzione** e la **cura**.

9) Cosa chiediamo ora: partecipazione e piano

Chiediamo **unità cittadina**: che ognuno senta l'albero come "un proprio braccio". Senza il sostegno dei cittadini, anche i consiglieri più sensibili non possono vincere questa battaglia. Per questo convochiamo una **assemblea pubblica**:

- **Sabato, ore 17:00**
- **Cittadella, in via Papa Giovanni** (dopo la sede della Guardia di Finanza)

L'assemblea sarà **gestita dalla cittadinanza**, con la partecipazione delle **associazioni** che stanno sottoscrivendo la loro adesione. L'obiettivo è creare un **tavolo di lavoro condiviso** e un **gruppo operativo** che produca proposte puntuali su: piano del verde, gestione della **Riserva Dannunziana**, contrasto alla **cocciniglia**, procedure di **valutazione fitostatica**, **trasparenza** sugli interventi, **attuazione** delle mozioni e **monitoraggio civico**.

10) Conclusione: basta tagli, sì al restauro del verde

Il **restauro della natura** è la nostra **prima sfida**: riguarda il futuro dei bambini, la salute degli anziani, la qualità dell'aria che respiriamo, il clima delle nostre strade. Non possiamo continuare con tagli **indiscriminati**; dobbiamo **curare, prevenire, restaurare**. A chi ha cose da dire e competenze da offrire, chiediamo di **venire alla prossima assemblea**. È il momento di trasformare l'indignazione in **norme giuste, pratiche corrette e partecipazione costante**.

*(Nota finale: un cittadino, "pioniere" delle battaglie per gli alberi già 9–10 anni fa, ricorda che per difendere il verde furono persino presentate denunce. Oggi ribadisce: **basta tagli**. Da qui ripartiamo.)*

INTERVENTI

Simona Barba

In questi giorni stiamo assistendo a una **perdita gravissima**: il filare di pini di via Italica, un viale storico riconosciuto come bene di valore monumentale dalla Soprintendenza, è stato già in parte abbattuto. Quel filare, che decorava e qualificava anche la scuola Alberghiera De Cecco, era tutelato dalla normativa, ma nessuno si è preoccupato di garantirne la protezione. Non si trattava di nove o dieci alberi isolati: era un complesso unitario, un patrimonio storico e paesaggistico.

Oggi già **sei pini sono stati abbattuti**. Le proteste, anche clamorose – come quella che ha visto Andrea D’Emilio arrivare fino all’arresto – hanno avuto l’unico scopo di guadagnare tempo, mentre venivano presentati esposti per cercare di bloccare i lavori. I lavori sono stati gestiti dalla Provincia, che dal 2022 aveva ricevuto dalla Soprintendenza una chiara disposizione: fare tutto il possibile per salvare i pini. Eppure, dal 2022 al 2025 non è stata intrapresa **alcuna azione di cura, indagine o salvaguardia**. Solo dal 1° agosto di quest’anno si è deciso di procedere con gli abbattimenti, per di più dopo che alcune radici erano già state compromesse da altri lavori. È stato un processo pretestuoso e mal gestito.

A conferma della confusione, il dirigente provinciale Marco Scorrano ha dichiarato sulla stampa di sapere da tempo che una parte degli alberi fosse di competenza comunale, mentre fino a pochi giorni prima sosteneva l’opposto. È evidente che ci troviamo davanti a un **pasticcio di competenze** tra Provincia e Comune: nessuno si assume la responsabilità di questo filare storico.

Questo caso non è isolato. **Pescara sta perdendo progressivamente il proprio patrimonio arboreo più prezioso**. La cocciniglia sta devastando i pini, senza che vi siano adeguate azioni di prevenzione. Nei parchi – che dovrebbero essere il luogo più sicuro per gli alberi – solo quest’anno sono stati abbattuti **oltre 140 esemplari**. Il tutto senza un vero piano di cura o di piantagione.

Eppure i dati sono chiari: dal 2017 Pescara registra un incremento tra i più alti in Italia della mortalità connessa alle **isole di calore**. Ciò renderebbe urgente un **piano del verde urbano**. Invece la risposta è stata la progettazione di 50.000 metri cubi di cemento nell’area di risulta per la costruzione del nuovo palazzo della Regione. Si va così nella direzione opposta, aggravando i rischi ambientali e sanitari.

Gli alberi sono un **presidio di salute e benessere**: producono ossigeno, abbattano l’inquinamento, riducono la temperatura, offrono bellezza e identità paesaggistica. Invece si continua ad abbattere grandi alberi e a sostituirli con esemplari piccoli e inadeguati. Abbiamo visto piantare lecci di dimensioni ridotte, o persino specie ornamentali come il bambù, che non garantiscono né ombra né capacità ecologica. Eppure sono proprio i grandi alberi – pini, platani, tigli, querce – a dare il contributo più significativo. Nonostante ciò, anche le querce, alberi tra i più forti e longevi, sono state abbattute negli ultimi anni.

La situazione è aggravata dalla **frammentazione delle competenze**. Su via Italica, Provincia, Comune e Soprintendenza si rimpallano la responsabilità, mentre i cittadini restano soli a difendere il bene comune. Addirittura i carabinieri forestali dichiarano che non è materia di loro competenza, e la polizia municipale sostiene di occuparsi soltanto di ordine pubblico. Questo lascia la cittadinanza senza alcun presidio istituzionale.

Per queste ragioni non possiamo tacere. Dobbiamo continuare a far sentire la nostra voce, come associazioni, consiglieri, attivisti e cittadini. Non si tratta solo di difendere gli alberi, ma la **salute pubblica, la vivibilità e il futuro della città**.

Vi ricordo che sabato prossimo si terrà un’**assemblea pubblica aperta**, durante la quale forniremo ulteriori dettagli. Sarà un’occasione per confrontarci e per rafforzare insieme questa mobilitazione.

Michela Di Stefano

Gli alberi abbattuti sono stati definiti pericolosi, ma questa valutazione non si è basata su dati scientifici: la presunta pericolosità è stata stabilita unicamente attraverso osservazioni visive, senza alcuna prova strumentale di stabilità. È un approccio che non può essere considerato sufficiente.

Oggi siamo a un punto in cui la richiesta deve diventare più concreta: Pescara ha bisogno di un **piano del verde urbano** capace di rispondere alla sfida più grande del nostro futuro, quella dei cambiamenti climatici. In altre città italiane ed europee questa consapevolezza è già maturata ed è considerata una questione sociale. A Roma, ad esempio, dal 2021 sono stati investiti **7 milioni di euro** per contrastare la diffusione della cocciniglia; Parma sta lavorando per mettere a dimora **85.000 nuovi alberi**; Bologna interviene sulle **isole di calore** attraverso la piantumazione di alberi di grande dimensione.

A Pescara, invece, disponiamo di un **patrimonio verde straordinario**, ma lo stiamo sprecando. Si tratta di una perdita doppia: di risorse materiali e di consapevolezza del valore che abbiamo tra le mani. Occorre cambiare approccio. Per questo chiediamo la creazione di un **tavolo di lavoro integrato**, che non coinvolga soltanto i tecnici o i responsabili istituzionali, ma anche le associazioni e la cittadinanza, così da costruire un percorso condiviso già a partire dalla prossima assemblea.

Le ragioni sono evidenti: gli alberi garantiscono la nostra capacità di **assorbire CO₂**, di **filtrare l'elettromagnetismo** diffuso negli spazi urbani, di offrire **ombra e raffrescamento naturale**. È stato dimostrato scientificamente che, in città, le temperature si riducono di **3–5 gradi** nelle zone alberate. In assenza di questo patrimonio, Pescara rischia di diventare un ambiente ostile e invivibile.

La città si trova oggi tra due emergenze: da un lato gli **incendi**, che hanno devastato in poche ore aree naturali protette; dall'altro i **tagli indiscriminati**, privi di logica e spesso inutili, che colpiscono alberi sani mentre quelli morti o malati, realmente pericolosi, restano intatti.

Per questi motivi è fondamentale che chiunque abbia competenze, idee o semplicemente interesse a difendere questo bene comune partecipi alla prossima assemblea. L'obiettivo è costituire un **comitato cittadino** che porti la questione all'attenzione delle istituzioni e faccia pressione affinché si adottino politiche nuove e più responsabili. Non si tratta soltanto di difendere gli alberi in sé: oggi essi rappresentano un **bene vitale** per la qualità della nostra vita, per il benessere collettivo e per il futuro della città.

Giovanni Damiani

Vorrei offrire due precisazioni che ritengo fondamentali. La prima riguarda una funzione degli alberi che spesso viene sottovalutata. È ovvio che un albero produca ombra, e tutti ne percepiamo i benefici immediati, ma esistono effetti meno evidenti e ancora più rilevanti. Pensiamo, ad esempio, all'energia necessaria per far evaporare 100 litri d'acqua in un impianto domestico: sarebbe un processo lungo e costoso. Un albero, invece, svolge questa funzione naturalmente ogni giorno, sottraendo calore all'ambiente. In questo senso l'albero agisce come un **condizionatore naturale**, con un'efficienza paragonabile a quattro o cinque condizionatori elettrici, ma senza consumi di energia, pompe o impianti. È un aspetto cruciale in un'epoca in cui le città, a causa della crisi climatica, tendono a trasformarsi in veri e propri forni.

La seconda considerazione riguarda le **polveri sottili**, in particolare quelle ultrafini prodotte dal traffico e dagli impianti di riscaldamento. È ormai noto che queste particelle siano tra le principali responsabili di tumori e malattie respiratorie. Gli alberi svolgono un ruolo insostituibile: catturano e neutralizzano queste sostanze inquinanti, restituendo aria più salubre. Posso portare un'esperienza diretta: anni fa, lavorando per l'ARTA, mi fu chiesto di individuare il luogo più "pulito" per collocare delle centraline di monitoraggio. Le misurazioni effettuate all'interno della **Pineta Dannunziana**

mostrarono un livello di inquinamento atmosferico praticamente inesistente, grazie alla combinazione dell'aria marina già pulita e del filtro naturale costituito dalla massa arborea. Questo dimostra come una robusta presenza di verde urbano equivalga a garantire **aria migliore e salute collettiva**.

Vorrei anche fare una precisazione terminologica: è preferibile parlare di **piantare** o **impiantare** alberi, evitando il termine “piantumare”, che non appartiene a un lessico corretto in ambito tecnico.

Infine, è importante non dimenticare la dimensione storica e culturale del nostro paesaggio. Fino al Settecento, la costa abruzzese era caratterizzata da una **pineta ininterrotta**, che dal Molise arrivava fino a Ortona. I viaggiatori descrivevano lo spettacolo di queste distese verdi, in cui si alternavano **pini selvatici, corbezzoli e mirti**, e che accompagnavano il profumo del mare. Il **mirto autoctono**, in particolare, era talmente diffuso che i nobili affittavano le terre ai pastori transumanti per il pascolo: persino il latte delle greggi assumeva un aroma particolare grazie a questa vegetazione.

Negli ultimi decenni, il mirto locale si era ridotto a pochissimi esemplari. Personalmente, ne ho raccolti alcuni, li ho riprodotti e, insieme a **Italia Nostra**, è stata avviata una campagna per la diffusione e la valorizzazione di questa specie, che rappresenta una parte autentica della nostra identità naturale.

Ed è proprio questo che dovrebbe fare un Comune: non limitarsi a tagliare, ma **restaurare il patrimonio verde**, recuperando specie autoctone e ridando valore al paesaggio che appartiene alla nostra storia e al nostro futuro.

Caterina Artese

Vorrei aggiungere un aspetto di carattere tecnico che ritengo importante. In questa città si sta diffondendo una sorta di “**alberofobia**”, frutto di cattive pratiche e di valutazioni superficiali, che purtroppo coinvolgono anche alcuni professionisti del settore.

Un esempio evidente riguarda gli abbattimenti recenti: alberi assolutamente stabili, con diametri di 70–80 cm, sono stati dichiarati pericolosi sulla base di una semplice **ispezione visiva**, eccezion fatta per un solo caso. Questo approccio è del tutto inadeguato: il **metodo fitostatico** richiede infatti l'impiego di **analisi strumentali**, il cui obiettivo è quello di salvaguardare le piante oggettivando la presenza di eventuali difetti. Operare diversamente equivale a diagnosticare una malattia grave senza ricorrere a ecografie o tomografie, basandosi solo sull'occhio del medico. In questo modo le amministrazioni si trovano tra le mani una “pezza d'appoggio” che giustifica abbattimenti non necessari, alimentando paure immotivate.

È bene ricordare che gli alberi hanno una longevità molto più ampia di quanto comunemente si pensi: possono vivere 120, 150, persino 250 anni. Un albero di 70 anni è ancora **giovane e maturo**, ed è proprio da questa età che inizia a garantire in maniera piena i principali **servizi ecosistemici**: produzione di ossigeno, regolazione idrogeologica, assorbimento di anidride carbonica, incremento della biodiversità, valore ricreativo e sociale. Privarsi di questi benefici per ignoranza o timore ingiustificato significa **impoverire la qualità della vita urbana**.

Gli uffici competenti dovrebbero quindi assumersi la responsabilità non solo di dichiarare un albero pericoloso, ma anche di valutare e comunicare ciò che la città perde in termini di **qualità ambientale** e di benessere collettivo. Vivere in un ambiente sano è un diritto, e gli alberi sono una componente fondamentale di questo diritto.

Anche alcune pratiche manutentive attuate recentemente destano preoccupazione: non è accettabile, ad esempio, vedere alberi legati in strada senza alcuna reale necessità. Una **manutenzione eseguita con criterio** risulterebbe non solo più rispettosa dal punto di vista ecologico, ma anche **più economica** rispetto ai costi di abbattimento, sostituzione e nuovi impianti.

Per questi motivi rivendichiamo il diritto di pretendere una gestione del verde più seria e competente. E chiediamo a tutti i consiglieri comunali di unirsi in questa battaglia: senza un impegno condiviso, non sarà possibile vincerla.

Massimiliano Di Pillo

Se il pericolo che si voleva scongiurare era quello di una possibile caduta degli alberi di via Italica, occorre dire che in molti casi si è ricorso a soluzioni discutibili, come legature e sostegni improvvisati, piuttosto che a una vera e corretta gestione. È evidente che il problema non può essere affrontato con misure tampone: servono investimenti strutturali, risorse stabili e programmate, per garantire una manutenzione adeguata del patrimonio verde.

Il nostro impegno deve essere quello di costruire una battaglia condivisa, anche insieme all'opposizione e a tutti i colleghi, affinché vengano destinati fondi concreti a questa problematica. Alcuni esempi lo dimostrano chiaramente: basti pensare alla diffusione della cocciniglia, ricordata spesso da Simona, che rappresenta un'emergenza reale. Se non si interviene con piani mirati e risorse adeguate, la situazione continuerà a ripresentarsi di anno in anno.

Un altro tema fondamentale riguarda la **Riserva Dannunziana**. È impensabile che un'area naturale di tale valore non disponga ancora di un'organizzazione e di una gestione puntuale ed efficace. Dovrebbe essere un modello di cura e di tutela, invece oggi rischia di essere trascurata, perdendo progressivamente il suo ruolo ambientale e sociale.

Quello che ci interessa sottolineare è la necessità di **curare e non tagliare**: il patrimonio verde di Pescara e del nostro territorio deve essere preservato e valorizzato, non sacrificato con abbattimenti che spesso risultano evitabili. Ogni albero perso rappresenta un impoverimento per la città.

Vorrei anche ricordare, come ha già fatto Simona, la figura del professor **Andrea D'Emilio**, filosofo che arrivò perfino a subire l'arresto durante la protesta in via Italica, nel tentativo di difendere quegli alberi che purtroppo furono comunque abbattuti. Un gesto che testimonia quanto fosse forte il desiderio di salvaguardare quel patrimonio e quante persone abbiano rischiato in prima persona per difenderlo.

Ciò che lascia maggiore amarezza è che i documenti emersi successivamente hanno dimostrato come forse si sarebbe potuto fare qualcosa di diverso. Nonostante le numerose interlocuzioni con colleghi, cittadini, rappresentanti della Provincia e del Comune, la risposta che ci è sempre stata data era che "non c'era nulla da fare".

Oggi più che mai è necessario che i cittadini comprendano la gravità della situazione e ci sostengano. Solo con una mobilitazione diffusa sarà possibile evitare che si ripetano altri episodi analoghi e impedire che venga inferto un ulteriore colpo al patrimonio arboreo della città.

Francesco Cioce

Giornalista de *Il Centro* - Desidero portare la solidarietà del circolo storico che rappresento. Il mio è un appello breve ma sentito: **gli alberi sono i nostri primi alleati**.

In una città come Pescara, caratterizzata da un'elevata pressione ambientale, dovremmo pretendere non la riduzione, ma l'aumento del patrimonio arboreo. Più alberi significano più **spazi verdi, isole pedonali e riduzione del traffico** in tutte le aree in cui ciò è possibile.

Quanto sta accadendo in **via Italica** è clamoroso: le istituzioni hanno mostrato insofferenza e persino atteggiamenti di scherno nei confronti dei cittadini che hanno manifestato. Tuttavia, quelle stesse manifestazioni sono riuscite almeno a ottenere un risultato parziale, ossia il blocco temporaneo degli

abbattimenti. È questa la strada da percorrere: continuare a mobilitarsi, perché l'impegno di alcuni consiglieri comunali di opposizione e di poche associazioni, pur importante, non è sufficiente. Servono **più manifestazioni, più partecipazione e più attenzione collettiva**.

Sul piano istituzionale, occorre ricordare che la Provincia avrebbe dovuto predisporre un nuovo progetto, comprendente anche la realizzazione di una recinzione. Già nel **2022**, la **Soprintendenza** aveva richiesto con chiarezza di fare tutto il possibile per tutelare gli alberi di quel viale storico, imponendo l'uso di studi approfonditi e soluzioni alternative per preservare esemplari di valore monumentale.

Eppure, dal 2022 al 2025, la Provincia non ha fatto nulla: nessun intervento di cura, nessuna azione preventiva, nessun adeguamento dell'area. Solo nell'agosto 2025 si è proceduto a una nuova valutazione. Il **1° agosto** fu avviata un'istruttoria e il **12 agosto** un documento sottolineava che quegli alberi dovevano essere tutelati. Nello stesso periodo, tuttavia, il Comune di Pescara ha rilasciato autorizzazioni che hanno aperto la strada agli abbattimenti, ignorando le indicazioni di salvaguardia.

È evidente la contraddizione: gli alberi garantivano ossigeno, ombra e una barriera naturale contro l'inquinamento atmosferico, eppure si è scelto di eliminarli. Questo rappresenta non solo una perdita ambientale, ma anche un grave errore di pianificazione e di responsabilità istituzionale.

Simona Barba

L'autorizzazione agli abbattimenti è stata rilasciata con **tre righe scarne**, peraltro firmate non da un dirigente competente in materia, ma da un altro ufficio. Subito dopo, la Provincia ha trasmesso la comunicazione alla Soprintendenza e avviato i lavori: tra il **1° e il 28 agosto** si è proceduto con un'**accelerazione ingiustificata**, senza alcun approfondimento tecnico né la preventiva valutazione da parte di un ente pubblico competente.

Oggi la stessa Provincia afferma di aver agito pensando di fare un "favore al Comune", arrivando persino a includere nel taglio alcuni **alberi non di sua competenza**. È emerso infatti che, su dieci pini presenti, solo uno ricadeva realmente sotto la sua responsabilità: gli altri erano del Comune, che nemmeno ne era consapevole. È inaccettabile che un procedimento così delicato sia stato gestito con tanta superficialità, senza considerare il **valore reale** degli alberi, non solo ambientale ma anche economico.

A titolo di esempio: per gli abbattimenti di Viale Promo Verer, eseguiti alcuni anni fa, una perizia stimò il **valore arboreo complessivo in circa un milione di euro**. È dunque necessario stimare anche in questo caso le perdite prodotte. Il danno non è solo ecologico: si tratta di un **danno economico e patrimoniale** che ricade su tutta la collettività. La giurisprudenza più recente consente di far riconoscere tali danni come **pregiudizio pubblico ambientale** e persino come violazione del **diritto alla salute**, che è un diritto fondamentale e collettivo.

Per questo proponiamo un **nuovo regolamento**, già redatto e pronto per essere discusso in Consiglio comunale. La norma prevede che l'abbattimento di un albero adulto, se realmente indispensabile per motivi di sicurezza e dopo adeguate verifiche strumentali, non possa essere compensato con la semplice piantumazione di un giovane esemplare. La compensazione dovrà avvenire in termini di **biomassa equivalente**: ciò significa che, per un albero adulto con una biomassa di circa 20 tonnellate, sarà necessario piantare **decine di nuovi alberi** per riequilibrarne i servizi ecosistemici (assorbimento di CO₂, ombra, capacità idrica, biodiversità).

Questa regola renderà gli abbattimenti **più onerosi e difficili da giustificare**, spingendo verso una gestione fondata sulla cura e sulla manutenzione piuttosto che sul taglio indiscriminato.

Rivolghiamo quindi un appello ai cittadini: la **prossima settimana, alle ore 17, presso la Cittadella di Pomilio, sul lungomare sud**, si terrà un'assemblea pubblica. Sarà un momento di confronto e di

organizzazione, in cui costituire un **tavolo di lavoro condiviso** e un **gruppo operativo** in grado di elaborare proposte concrete per la tutela degli alberi.

La partecipazione della cittadinanza è fondamentale: come consigliera comunale, posso portare avanti le istanze di questa battaglia solo con il sostegno diretto delle persone. Senza il vostro contributo, ogni sforzo rischia di rimanere isolato.

Andrea D'Emilio

Ritengo che questo sia il momento giusto per rendere la nostra battaglia più efficace. Sta emergendo un'**unità cittadina** che coinvolge partiti, movimenti e singoli cittadini, ed è fondamentale che ciascuno senta gli alberi come una parte di sé: se ci venisse amputato un braccio, reagiremmo con forza; allo stesso modo non possiamo restare indifferenti di fronte all'abbattimento del nostro patrimonio verde.

Parlo da insegnante di storia e filosofia, non da tecnico forestale, ma non serve una laurea specifica per riconoscere la gravità di ciò che sta accadendo. Gli alberi abbattuti erano esemplari preziosi, pini di circa 80 anni che non avremo mai più.

Le responsabilità hanno anche un nome e un volto. Il **Presidente della Provincia, Ottavio De Martinis**, porta la responsabilità diretta di questi abbattimenti e dovrebbe vergognarsi. Lo stesso vale per il **Sindaco di Pescara, Carlo Masci**, che avrebbe avuto il potere di sospendere la procedura almeno per una o due settimane, il tempo necessario per condurre ulteriori verifiche. Invece non lo ha fatto.

Non meno gravi sono le responsabilità della **Soprintendenza**. Già nel 2022 aveva stabilito chiaramente che non era possibile procedere ad abbattimenti senza approfondimenti strumentali e senza aver esperito tutte le misure alternative possibili. Eppure, pochi giorni prima del taglio, è stata presentata un'autorizzazione basata soltanto su una **VTA visiva**, del tutto insufficiente a motivare un intervento così drastico. La Soprintendenza avrebbe dovuto respingere una richiesta tanto superficiale, e invece l'ha accettata.

Per questo ritengo urgente convocare un **Consiglio comunale straordinario aperto**, accompagnato da un'**azione legale unitaria** che coinvolga partiti, movimenti, associazioni e cittadini. Quella che stiamo subendo è una violenza inaccettabile: non bastano più le denunce verbali, occorre passare ai fatti.

Chi ha responsabilità istituzionali ha dimostrato non solo mancanza di cultura e di sensibilità, ma anche assenza di umanità e di rispetto. È necessario che comprendano che, se si ripeteranno episodi simili, si troveranno di fronte anche alle conseguenze della legge.

Questa è una **strage del patrimonio arboreo** e non possiamo più restare a guardare passivamente, limitandoci a commentare sui social. Dobbiamo reagire concretamente. Per questo ribadisco: serve un Consiglio comunale straordinario, serve un'azione legale e serve la mobilitazione di tutti. Solo così potremo porre fine a questa catena di abbattimenti.

Infine, invito chiunque voglia contribuire a prendere la parola: il microfono è aperto per interventi, domande e opinioni. È il momento di trasformare la partecipazione in azione collettiva.

Michela Di Stefano

Vorrei richiamare l'attenzione sugli **alberi già perduti**. Penso, ad esempio, al grande esemplare di via Pantini, abbattuto per far posto alla strada del "Pendolo", e ricordo anche gli oltre **140 alberi tagliati** in passato sulla base di semplici valutazioni visive, senza approfondimenti strumentali.

Il problema non si limita a singoli episodi: a Pescara manca una gestione adeguata del verde. Il Comune non dispone di personale sufficiente e ha delegato la gestione a Pescara Servizi, che di fatto decide della vita degli alberi nei parchi e lungo le strade. Questo ha portato a situazioni paradossali, come la sparizione di interi gruppi arborei. Ricordo, ad esempio, il caso dei circa **30 alberi di via Raiale**, formalmente di competenza dell'ACA, che sono stati abbattuti senza che fosse fornita alcuna spiegazione chiara.

Eppure, nel novembre 2024 il Consiglio comunale aveva approvato una **mozione sulla trasparenza**, che obbliga l'amministrazione a comunicare preventivamente le intenzioni di abbattimento. A distanza di mesi, questa disposizione non è ancora stata applicata: continuiamo a scoprire gli interventi solo al rumore delle motoseghe.

Non possiamo accettare che i cittadini vengano esclusi da un'informazione che è un loro diritto. La tutela dell'ambiente e del verde urbano non è un fatto marginale, ma una questione centrale per la **qualità della vita**. Per questo è fondamentale pretendere che le regole approvate vengano rispettate e che ogni decisione sugli alberi sia resa pubblica e motivata in modo trasparente.

In sintesi: se vogliamo una città vivibile, dobbiamo pretendere **chiarezza, partecipazione e responsabilità** nella gestione del patrimonio arboreo.